

Tema forestiere (condizione dello spostarsi per lavorare)

Alle cinqúe e mè a

*Alle cinqúe e mè a
suòna la càmpanèlla
é àlle sèi
si ritira in ùn convénto
pòvere fórestière
bandonàte dal pàdre e la màdre
e déi nòstri
prìmi inemoràti
quàndo viéne la fèsta
tùti vànno a paséggio
nói si ritiriamo
in questo mìseró convénto
pòvere fórestière
pùrte pasiénza
ché'n qualche giòrno
vi daràno licénza.*

Traduzione

Alle cinque e mezzo / suona la campanella / e alle sei ci si ritira in un convento / povere forestiere / abbandonate dal padre e dalla madre / e dai nostri innamorati / quando è festa (domenica) / tutti vanno a passeggio / noi ci ritiriamo / in questo sfortunato convento / povere forestiere / portate pazienza / che tra qualche giorno / vi daranno la licenza.

Informazioni

Composto nel 1911 contro la decisione del direttore della filanda di Sala al Barro (Lecco) di proibire alle operaie *forestiere* di uscire dallo stabilimento per impedire i contatti con i giovani del posto.

Il convento è infatti lo stanzone dove le forestiere erano costrette a passare le serate e i giorni di festa.

La testimonianza è di una filandiera di Cremona, B. Maianti, che verso il 1911-12 era stata a lavorare in una filanda di Sala al Barro, frazione di Galbiate, Lecco.

Son passata di Garlate

*Son passata di Garlate
ed ho visto le filandere
che sembravano prigioniere
con la faccia da ospitàl*

*Chi vuol scoltare scolti
non staga alle finestre
noi siamo le foreste
siam padrone di cantà*

*Eviva qui che canta
e martur qui che sculta
stan lì con vert la buca
spetà che vegnan giò*

*Con la faccia da ospitale
come cani alla catena
non è questa la maniera
di tenerci a lavorar*

*Chi vuol scoltare scolti.....
Eviva qui che canta*

*A cantare ghe dém fastidi
a parlare sém tutt vilani
torneremo alle montagne
torneremo ai nostri pais.*

*Chi vuol scoltare scolti.....
Eviva qui che canta*

Traduzione

Son passata da Garlate /ed ho visto le filandiere /che sembravano prigioniere /con la faccia da ospedale // Chi vuole ascoltare ascolti /non stia alle finestre /noi siamo le forestiere /siamo padrone di cantare // Evviva chi canta e sciocco chi ascolta /stanno lì con aperta la bocca /ad spettare che caschino (i frutti – in senso figurato che le cose accadano) // Con la faccia da ospedale /come cani alla catena /non è questa la maniera di tenerci a lavorare // A cantare gli diamo fastidio /a parlare siamo tutti villani / torneremo alle montagne / torneremo ai nostri paesi.